



Girolamo Troppa

Girolamo Troppa, pittore nato a Rocchette in Sabina nel 1637 e morto, forse a Roma, dopo il 1710, fu attivo nel Lazio, a Roma, nell' Umbria meridionale, nelle Marche e nel ferrarese. Le sue caratteristiche artistiche, definite da Giancarlo Sestieri "in precario equilibrio tra l'esuberanza di un barocco maturo e un classicismo marattesco", appaiono come un amalgama di influenze e di componenti stilistiche tratte dai diversi modi di fare pittura degli artisti dell'ambiente romano del suo tempo.

L'artista sabino, al di là della netta derivazione del suo linguaggio pittorico da Carlo Maratta, da Lazzaro Baldi e da Andrea Sacchi, di cui risulta allievo, risente, difatti, anche del fare pittorico di Giacinto Brandi, del Cozza, del Baciccio, del Rosa e, più tardi, del Ghezzi, del Seiter e del Benaschi. Eppure la sua prolifica attività giovanile, che si svolse soprattutto in territorio sabino e nel ternano, appare fresca, spontanea e senza specifici influssi esterni. Forti e duraturi risultano i suoi rapporti con la committenza locale laziale, specie con le famiglie Vecchiarelli, Vincentini e Cesarini. E' documentata la sua presenza a Roma già nel 1656, data a cui risale il suo primo matrimonio.

Negli anni Settanta del Seicento il Troppa gode di particolare fortuna e il suo ruolo sulla scena pittorica romana deve essere stato rilevante: gli viene conferita la croce di Cavaliere dello Speron d'Oro, titolo attribuito a pochi celeberrimi artisti; ha due allievi, il palermitano Marcantonio Bellavia, e Giuseppe Rossetti; nel 1668 realizza l'affresco della Galleria al piano nobile del Palazzo Chigi ai Santi Apostoli raffigurante una "*Flora con puttini e tre pezzi di Arazzi finti.*" Al 1669 risale l'invio a Ferrara di due tele con le raffigurazioni di Santa Tecla per la chiesa di San Giuseppe di quella città. A conferma del singolare momento di successo e di popolarità del Troppa la vendita a committenti stranieri di diverse opere, tra le quali otto tele oggi conservate nel Museo Reale di Copenaghen e nel Palazzo Reale di Fredensborg, residenza estiva dei reali di Danimarca.

A Roma Troppa realizza in prevalenza pitture ad affresco o, meglio, a tempera su base ad affresco adoperando toni chiari e luminosi. Al 1672 si data la collaborazione con il Gaulli nell'oratorio di Santa Marta. Influenzato dal rapporto diretto con il Gaulli, a volte tranquillo, a volte in piena opposizione, e con altri pittori romani, Gerolamo Troppa arriva ad un compromesso tra la componente classicistica della sua prima esperienza professionale presso Carlo Maratta, la tradizione cortonesca e la più aggiornata formula luministica propria del fare scultoreo berniniano. I lavori realizzati nel 1678 nella chiesa romana dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso risultano una fresca anticipazione delle soluzioni compositive del rococò francese della metà del Settecento.

Ancora attivo risulta nel 1710 quando esegue in Sant'Agata in Trastevere gli affreschi raffiguranti l'*Orazione nell'orto* e l'*Assunzione della Vergine*, oggi, purtroppo, poco leggibili. Poiché dopo il 1710 non si hanno notizie di altre realizzazioni artistiche di Gerolamo Troppa questa data viene presa come terminus post quem per la morte dell'artista.